



LA SUA VOCE



"La Sua Voce" rivista bimestrale - Anno 10 - N. 4 - Agosto/Settembre 2012 - Direttore responsabile: Silvano Confalonieri
Tariffa Regime Libero: "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB Roma"
Registrato dal Tribunale di Genova n. 1/2003 del 27 gennaio 2003

n. 4
Ago/Set
2012

Speciale XXV Anniversario di Padre Raschi Immagini e testimonianze

Padre Raschi, nostro contemporaneo

Sono 25 anni, 110 anni, quasi un'eternità in rapporto alla velocità del cambiamento impressa dai media e dalla tecnologia informatica della comunicazione. Per cui la commemorazione di un evento temporale assume spesso i connotati della nostalgia veicolata dalla nebbia del tempo se non anche avvolta dalla magia di fatti divenuti straordinari.

Ma io non seguo questo cliché. Per i cristiani il giorno della morte è chiamato "dies natalis", cioè giorno della vita che non muore più. E quindi voglio parlare di Padre Raschi, di lui che vive ancora tra noi.

La caratterizzazione della sua vita e del suo apostolato rendono la sua figura sacerdotale attuale, apprezzata e richiesta dal popolo cristiano e lumeggiata oggi anche dai media: cioè il sacerdote è l'uomo del sacro, colui che ci ricorda con l'ultramondano. Il Sacro è il chiostro in cui si svolge la vita del sacerdote, cioè il luogo dell'incontro con Dio, con il mondo ultraterreno divenuto storia concreta con l'Incarnazione del Figlio tramite il Sì della Madre. Padre Raschi non ha circoscritto il sacro solo nella preghiera e nell'amministrazione dei Sacramenti, ma vi si è immerso raccogliendo ogni prezioso elemento di contatto che veniva da quella realtà. Ha abbinato ascetica e mistica in un atteggiamento di purificazione e di attenzio-



ne alle voci del cielo, convinto che Gesù parla ancora oggi agli uomini. Ecco il suo anelito a raccogliere e rispondere ai messaggi celesti di Gesù, Maria, i Santi.

Protagonista anche in prima persona delle apparizioni o visioni, si dedicò principalmente a guidare, coltivare, proteggere, divulgare, persone, luoghi, avvenimenti che hanno reso tangibile e contemporaneo il perenne avverarsi dell'incontro divino con la storia umana. Da qui, ad esempio, la sua partecipata e condivisa amicizia ed intesa con San Padre Pio anche quando questi era combattuto ed ostracizzato. Quella di Padre Bonaventura non era la ricerca del fatto straordinario per una fuga dalla realtà umile e misera della vita umana, ma il desiderio di portare nuova luce e tanta misericordia per l'uomo debole del suo tempo. Fu un teologo rigoroso ed ossequiente al magistero della Chiesa che non vedeva in contrapposizione con le manifestazioni straordinarie del

Cielo; ma non esitò ad opporsi a chi, anche tra i sacerdoti, voleva banalizzare o pregiudizialmente negare la possibilità e la realtà dell'effusione di grazie recate dalla Madonna e dal Figlio suo tramite le apparizioni. E questo comportamento di verità, di ossequio alla realtà dei fatti fu interpretato da qualcuno come disobbedienza, quasi una superba opposizione all'autorità religiosa. Questo giudizio addolorò profondamente Padre Raschi che, fedele alla lealtà della sua coscienza retta, continuò a divulgare il messaggio di salvezza comunicato nelle apparizioni.

Sacerdote contemporaneo, dicevo. Il ministero si veicola con la comunicazione. Confratello di San Padre Massimiliano Kolbe, fondatore della Milizia dell'Immacolata, di due cittadelle dell'Immacolata, una in Polonia (Niepokalanow) e una in Giappone (Mugen-zai no Sono), Padre Raschi si è dedicato alla proclamazione e alla diffusione della buona novella con ogni mezzo. Predicatore dalla parola fluente, persuasiva, scaturita dall'intelligenza del cuore, sapeva ammaliare e persuadere l'uditorio con sapienza teologica e maestria espositiva. Lo si stava ad ascoltare dimenticando lo scorrere del tempo. Richiesto fin da giovane sacerdote da parroci e Vescovi, ha calcato i pulpiti più prestigiosi di varie città, conferma-

Continua a pag. 2

to nel suo dire da consensi, conversioni, anche da fatti straordinari. Emblematico un suo discorso presso la grotta di Lourdes quando, predicando in italiano, fu compreso anche dagli stranieri presenti. Utilizzò da subito lo scritto; i numerosissimi articoli testimoniano della lucidità espositiva, dell'ardore partecipativo, della convinzione di comunicare verità portatrici di bene. Organizzò la tipografia, fondò giornalini e riviste che editava pressoché da solo. Generosissimo con tutti, povero con i poveri, sapeva intrattenersi anche con i ricchi che induceva ad opere di bene. Perché Padre Raschi non aveva scelto una categoria di persone, ma l'impellenza di offrire a tutti il messaggio celeste di cui era testimone.

La Piccola Città dell'Immacolata sul Monte Fasce trova la sua origine in questo desiderio che infiammava la sua vocazione. Incoraggiato dalla Madonna, impegnò le sue energie a creare un luogo dove più facilmente l'Immacolata fonte della Misericordia potesse largheggiare nel concedere grazie. Come per Padre Kolbe, la Piccola Città era un segno della volontà della Vergine di venire in contatto con gli uomini per far nascere ancora in mezzo a loro suo Figlio. Il desiderio dell'Immacolata costituiva un dovere e un ordine per Padre Bonaventura Raschi, da non discutere e non lasciare in balia del dubbio per nessuno. Era la manifestazione particolare del Sacro che non poteva essere annullata da ciò che sacro non è. La feroce resistenza del Padre nel perseguire il suo obiettivo, nel difenderlo di fronte a tante avversità, incomprensioni, calunnie comprese, trova la sua forza nella convinzione che all'Immacolata non si può dire di no, perché l'Immacolata è la prima creatura redenta fin dal suo concepimento e quindi la primogenita della Chiesa, il capolavoro della vittoria sul male, Maria tempio di quello Spirito Santo che spira sulla e nella Chiesa, sul popolo di Dio ancora oggi e guida ogni impresa che indirizza al Risorto e lo rende presente ed operante in ogni epoca. Se non si coglie questa certezza che guidava Padre Raschi, non lo si può capire e tutto può apparire anche esagerato, inutile, vanaglorioso. Questo è stato l'errore di persone a lui vicine, compresi alcuni confratelli. Ma Padre Raschi fu sempre indulgente, comprensivo e caritatevole con tutti, convinto che prima o poi l'Immacolata avrebbe aperto una breccia nei loro cuori. E non pochi di co-

storo, anche dopo la morte di Padre Raschi ne riconobbero lo zelo e la santità.

Nei locali della piccola città di Monte Fasce dove incontrava le persone, la pazienza di Padre Raschi costituiva quasi un must; pazienza ravvivata anche dalla sua arguzia di toscano verace che sembrava quasi modellare il corpo del Padre: pacioso, sereno, accondiscendente, calmo, quasi amasse camuffarsi tra gli arredi delle stanze piuttosto che essere il vero centro della cittadella. Sì, perché la gente, uomini e donne, anziani e giovani, credenti, atei e dubbiosi, amareggiati e contenti, sofferenti e gioiosi, tutti si recavano sul Monte Fasce certamente per incontrare la Madonna, ma vogliosi di intrattenersi con Padre Raschi. E lui lì ad attenderli ed ascoltarli, ascoltava tutti e tanto e con attenzione amorosa, dispensava consigli, indicava mezzi, raccomandava preghiere, inculcava l'abbandono fiducioso all'Immacolata fonte della Misericordia. Per tutti la sua parola era conforto, stimolo e sprone, effondeva ottimismo e, non poche volte dispensava e produceva grazie spirituali e materiali. Sapeva penetrare nel cuore delle persone, quasi vi leggesse l'angoscia e l'intimo desiderio cui rispondeva con sapienza evangelica. In ciò era senz'altro aiutato dal contatto continuo col Sacro, con la luce che attingeva da Gesù tramite la Madre, sembrava a volte riferire parole che ascoltava provenire dal Cielo. La sua pazienza era il segno di una pace interiore nutrita dall'incontro con Dio, pace che effondeva sulle persone che incontrava. Perché erano le persone su cui riversare le grazie dell'Immacolata l'obiettivo della Piccola Città dell'Immacolata di Monte Fasce.

Non solo il sacro, l'ultramondano visitò le giornate di Padre Raschi, ma anche il diabolico fu presente nella sua esperienza. Dolce con le persone, fu spietato contro le forze maligne così da subirne anche la violenza. Attento esaminatore delle situazioni, vagliava con acribia ogni caso che gli si presentava sapendo cogliere la differenza tra malattia psichica, debolezza fisica e spirituale e presenza malefica. Chi assisteva alle sue preghiere di liberazione ammirava la potenza della sua intercessione, la vigoria del suo spirito e la consapevolezza di agire nel nome di Gesù, assistito dalla Madre. Ed ogni persona ne traeva beneficio. Anche coloro che soffrivano per debolezza spirituale se ne andavano confortati e sollevati dalle sue benedizioni. Padre Raschi desiderava che la bellez-

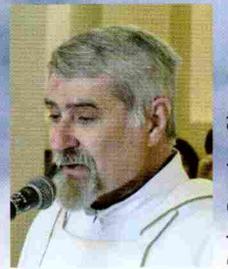
za, immagine del bene, fosse l'atmosfera che avvolgeva il Santuario. Il gusto estetico, il nitore di ogni ambiente della Piccola Città, erano un mezzo per fare incontrare gli uomini col Sacro. Gli arredi, i paramenti, le statue, i quadri, i vasi di fiori non erano un lusso o uno spreco, come persone piccole potevano giudicare, ma un segno di rispetto, di importanza e di accoglienza gentile verso ogni visitatore invogliato ad immergersi in un'atmosfera di bellezza perché lì si incontrava con una particolare grazia della Vergine. Povero per sé, generoso verso gli altri, Padre Bonaventura affrontava con francescana letizia anche i giorni del digiuno, isolato dal maltempo nell'eremo di Monte Fasce, privo di cibo, riscaldamento e denaro. Libero dalla schiavitù del denaro, ne sapeva usare le opportunità sia per aiutare persone ed associazioni indigenti, sia per l'edificazione e la cura del Santuario, la predicazione e la divulgazione religiosa. Già affaticato dagli anni, raggiungeva ancora ogni persona bisognosa che lo invocava con la sua automobile in ogni parte. Come San Massimiliano Kolbe utilizzava ogni mezzo tecnologico per l'apostolato. Anche in questo ci è contemporaneo.

Il Sacro è stato l'elemento caratterizzante della vita e dell'attività di Padre Raschi. Per questo ogni cosa semplicemente umana e terrena aveva rilevanza se indirizzata al Sacro. La regola della vita del Padre era favorire l'incontro del Cielo con la terra, la perpetuazione dell'Incarnazione senz'altro nei sacramenti e nella vita ecclesiale, ma anche, e non in contrapposizione, con le visite che Maria e Gesù rivolgono agli uomini. Per questa missione ogni risorsa umana era uno strumento da utilizzare. Forse gli avvenimenti dei nostri giorni sembrano avere affievolito questo intendimento e l'opera del Padre. Forse è vero, per quanto ci appare dall'abbandono dell'attività nella Piccola Città di Monte Fasce. Ma la certezza dell'efficacia del suo apostolato è testimoniata dal sentimento e dalla convinzione della santità della sua vita che resiste nei nostri cuori. Perciò, mi piace congedarmi con le sue parole benedicensi *"Per intercessione dell'Immacolata Concezione, Fonte della Misericordia, la benedizione di Dio Altissimo, discenda su di voi pienissima, potentissima e vi rimanga sempre. Nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen."*

Enzo



Il Pastore profeta



Padre Beppino Cò

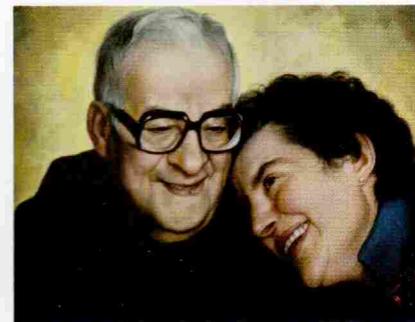
L'esistenza umana è costantemente provata dagli eventi, a volte tali da ridurre l'animo umano in schiavitù, generando sofferenze fisiche e angosce spirituali. Padre Raschi è stato il Pastore per eccellenza, che ha amato a tal punto ogni creatura da adoperare la propria vita nel combattere incessantemente ogni forma di schiavitù dell'anima. Lo ha fatto con amore e con umiltà, accettando privazioni, calunnie e soffrendo nel silenzio dell'indifferenza. Offriva a tutti attenzioni e conforto, le Sue parole penetravano profondamente nelle anime, cogliendone angosce e speranze. Le anime si rinnovavano ristabilendo pace e serenità, generando la meravigliosa consapevolezza che ogni creatura era unica e irripetibile, ma soprattutto preziosa agli occhi di Dio. Padre Raschi era il Pastore umile, ma colossale nella fede, e con un sinergico equilibrio di doti umane e doni di Dio; alla intelligenza univa la sapienza del cuore, all'essere determinato ed intraprendente univa la potenza nell'intercessione dell'Immacolata Concezione Fonte della Misericordia. Ha seminato la vita di ognuno di grazie e di profezie, ha reso sempre più viva la nostra fede suscitando ottimismo e desiderio di condivisione. Nella consapevolezza che la santità di Padre Raschi non è un nostalgico ricordo, ma al contrario è viva, presente e senza tempo, è stata celebrata la Santa Messa per ricordare il XXV anniversario della Sua nascita al cielo, il 3 giugno nel Santuario dell'Immacolata Concezione Fonte della Misericordia. Circa seicento pellegrini venuti da orizzonti diversi hanno affrontato con macchine e pullman i vari tornanti, avvolti in una densa nebbia, per arrivare sul monte Borriga.

La Celebrazione è stata solenne e coinvolgente, in poche ore abbiamo ricordato e vissuto in una armonica combinazione di suoni e colori emozioni spirituali dalla profondità del nostro cuore, rese tali dalla autenticità carismatica di Padre Beppino Cò, che ringraziamo immensamente. Molto toccante la rievocazione di don Beppino delle figure di Padre Raschi e di Giliana.

“Padre Raschi è stato un profeta, ha sempre parlato a nome di Dio. Evangelizzatore perché ha sempre testimoniato, come ha chiesto Gesù, l'accoglienza verso i poveri nello spirito ed i malati che chiedevano la sua intercessione attraverso la protezione materna della Madonna”.

“Scrivere di Padre Raschi senza parlare di Giliana è come celebrare la Pasqua senza il canto dell'Alleluia!”.

Grazie di cuore don Beppino, anche per il libro che ha dedicato a Padre Raschi “*Chi farà tacere il vento?*”, che colloca la Sua spiritualità in una dimensione contemporanea, e proprio questa caratteristica può costituire un elemento trainante per le anime in cerca di Dio. L'amore devoto e l'ubbidienza all'Immacolata, di Padre Raschi, sono stati tali da realizzare un colossale progetto: la costruzione della “Piccola Città dell'Immacolata”, che, anche se tristemente abbandonata, è tuttora luogo di innumerevoli grazie e tale rimarrà. Il pomeriggio è stato dedicato alle testimonianze dai toni diversi, come diversi sono stati i doni ricevuti dal Pastore Profeta, ma tutte unite nell'immenso amore dell'Immacolata Concezione Fonte della Misericordia! Ecco alcune:



Padre Raschi e Giliana



Giornalista e scrittore ricorda Padre Raschi

Sono trascorsi dieci anni dal giorno in cui il mio mai abbastanza rimpianto collega ed amico Alessandro Massobrio mi chiese di scrivere la prefazione ad uno dei suoi libri più belli («Padre Bonaventura Raschi, il Cavaliere di Maria», editore De Ferrari, Genova), dedicato al grande uomo del Signore ed esorcista Padre Raschi, il frate che nella sua lunga vita al servizio della fede vinse il demonio più di settanta volte. Alessandro aveva preso visione di una mia lontanissima intervista a Padre Raschi, un'intervista realizzata e pubblicata trent'anni prima, e volle confrontare con me il suo punto di vista. Ci trovammo perfettamente d'accordo nel giudizio su Padre Raschi: era un predi-

letto del Signore. Ricordai a me stesso, e ricordai ad Alessandro, che quando mi ero trovato per la prima volta quassù, ai piedi del Monte Fasce, di fronte a quel frate alto, tranquillo, sereno (aveva appena compiuto i settant'anni), che mi raccontava – avendo deciso che poteva fidarsi di me – storie da far rabbrivire, finii per immedesimarmi nelle vicende ch'egli mi narrava e doveti convenire che mi trovavo al cospetto di una personalità assolutamente superiore.

Prima di incontrare Padre Raschi avevo sempre pensato che gli ossessi, gli indemoniati, o comunque quanti così venivano definiti, non fossero che dei nevropatici affetti da qualche forma morbosa curabile dalla medicina mo-

derna. Dopo l'incontro, mi convinsi che le cose non stavano così. Capii che l'ossessione demoniaca manifestava sintomi ben precisi, che esistevano regole scientifiche per distinguere una persona affetta da nevrastenia o isteria da una posseduta dal demonio.

Padre Raschi mi aiutò a capire con quale cautela la Chiesa si muovesse, fin da quei secoli lontani, sempre fedele alla regola fondamentale dell'antico rituale: «In primis non facile credat aliquem a demoniis obsessum esse». In questo senso egli era di una ortodossia totale. Era perfettamente consapevole dell'esistenza di squilibrati che si auto-suggestionano, credendo di impersonare il demonio, così come altri squilibrati

credono di essere Hitler, o Napoleone. E portava sempre con sé, nella mente e nel cuore, la regola fondamentale del rituale romano, basato sui tre indizi precisi per valutare chi sta di fronte all'esorcista: la xenoglossia, cioè l'elaborazione di una lingua sconosciuta al soggetto; l'azione a distanza (fenomeni di telecinesi e levitazione); infine l'ingigantimento, al di là dei limiti naturali, delle forze del posseduto. «Personalmente» mi raccontava Padre Raschi «mi è capitato il caso di un contadino toscano indemoniato il quale parlava correntemente, sotto l'influsso demoniaco, sette lingue straniere. Altre volte la forza degli ossessi da me curati era spaventosa e ho dovuto sostenere duri scontri fisici, aiutato per fortuna dai presenti, altrimenti non sarei scampato». Imparai tante cose, in quel lontano incontro con un vero uomo di Dio. Per esempio, potei farmi un'idea precisa dell'atteggiamento della scienza medica di fronte agli esorcisti. La psichiatria, come scienza, esclude l'ossessione demoniaca, ma vi sono psichiatri i quali, individualmente, ammettono l'esistenza del fenomeno e ricorrono all'opera degli esorcisti. Padre Raschi mi raccontò più d'un episodio che aveva visto psichiatri anche famosi ricorrere a lui per risolvere il problema di loro pazienti refrattari a tutte le terapie. Dobbiamo tutti gratitudine ad Alessandro Massobrio, giornalista, scrittore di non comune efficacia, testimone del tempo e uomo di fede, scomparso cinque anni or sono, per avere scritto un libro su Padre Bonaventura Raschi, il grande francescano che, per realizzare la sua opera, scelse Genova e che Genova ha ingiustamente dimenticato.

Quante emozioni mi diede la lettura delle pagine di Massobrio! Da quelle pagine appresi dei legami spirituali tra Padre Raschi e Padre Massimiliano Kolbe, il santo polacco martirizzato dai nazisti che mi aveva sempre intrigato, fin dalla mia prima gioventù, al punto di spingermi in pellegrinaggio ad Auschwitz. Appresi inoltre che Padre Raschi aveva deciso di raccogliere l'eredità di Kolbe nella chiesa di San Francesco d'Albaro, una chiesa mitica per noi italiani in quanto proprio dal suo sagrato, nel drammatico 1796 che segnò il sacrificio sanguinoso dei difensori delle fede contro le orde rivoluzionarie, giacobine e paleocomuniste di Napoleone, si levò per la prima volta l'invocazione «Viva Maria!», il grido sacro della tradizione e della controrivoluzione. Tornando al mio antico incontro con Padre Raschi, vorrei ricordare la motivazione che mi aveva spinto, quel lontano giorno di ormai quasi 40 anni or sono, a presentarmi a lui per convincerlo a raccontare, a un giornalista che scriveva per rotocalchi popolari a larga diffusione, la storia della sua straordinaria missione. Era la stessa che mi aveva condotto a intervistare il presidente della commissione medica di Lourdes, a frequentare i convegni del professor Giuseppe Crosa di Vergagni sulle voci dall'aldilà, a indagare a Fatima, molti anni prima che esso fosse (ma soltanto parzialmente) svelato, sul Terzo Segreto, a recarmi più volte a Salon de Provence per cercare di capire il mistero di Nostradamus.

Quel giorno, Padre Raschi mi narrò un suo incontro con il professor Crosa di Vergagni: «Aveva condotto da me un

suo ammalato che si era mostrato refrattario a tutte le terapie», mi raccontò Padre Raschi. «Avevo nel mio studio un Crocifisso consegnatomi da una signora la quale sosteneva che contenesse un frammento della Santa Croce, ma senza autentica. Approfittai della visita del professor Crosa ed entrai nella stanza dei colloqui con un pacchetto dentro il quale era la Croce. Non appena mi vide, il giovane ammalato che era venuto da me con lo psichiatra, emise un grido. Mi avvicinai. Gli posi il pacchetto sul capo. Egli stramazza a terra, letteralmente schiantato. Poco dopo cercò di rialzarsi. Intimai: "In nome di Cristo, Satana, vattene!". Un grido disumano, la stanza tremò e il pavimento parve sollevarsi. Un istante dopo il giovane si alzò. Era tornato perfettamente normale. Il professor Crosa lo tenne in osservazione quindici giorni, poi lo dimise, clinicamente guarito».

Ricordo ancora perfettamente che, mentre Padre Raschi mi parlava, il mio sguardo era caduto su una lunga crepa che sconvolgeva il pavimento dello stanzone dove il grande frate aveva lottato con il demone, e un brivido mi percorse la schiena. Credo che questo basti. Il ricordo di Padre Raschi e di Alessandro Massobrio ha rinverdito in me i tempi in cui era ancora possibile, per un giornalista, fare senza condizionamenti, senza timori, senza viltà, il proprio mestiere: cercare la verità. E di questo sono grato all'Associazione "Amici di Padre Raschi", al suo presidente Luigi De Pascalis, alla signora Elsa Repetti. E a tutti voi.

Luciano Garibaldi



La testimonianza di Mariapia

La spiritualità di Padre Raschi ha per epicentro l'infinito amore di Dio, amore e pace che riusciva ad infondere nelle anime di ognuno, con gioia, semplicità, ed a volte con molta tenerezza. Quando vivevo questi momenti di gioia riflettevo su quello che provavo e mi veniva in mente un immenso fascio di luce incandescente che arrivava alle anime sulla terra e le rigenerava continuamente. Questo per dirvi quanto il Padre riusciva ad illuminare le anime con l'amore. Era il vero, l'autentico sacerdote che ogni cristiano desidererebbe nella propria parrocchia, il parroco umile, santo e crocifisso.

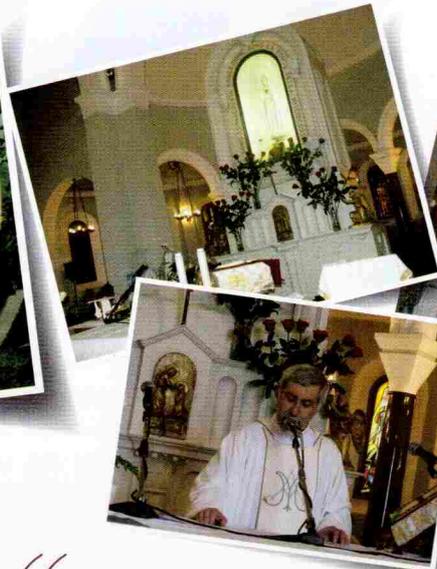
Padre Raschi era umile e dignitoso e metteva la propria vita a disposizione del prossimo amando ogni creatura profondamente ed indiscriminatamente. Penso che nessun linguaggio riesca a definire la spiritualità del Padre, tanta era la Sua grandezza e molteplicità di aspetti. A volte vedevo in lui il tenero Padre che si rivolgeva ad ognuno con serenità e dolcezza, altre volte assumeva una maestosità spirituale, non semplice da spiegare, potrei definirla "dai toni armonici", ma vi assicuro che disarmava l'interlocutore. Non mancavano neppure i toni severi, soprattutto di condanna della leggerezza dello stile di vita odierno,

dove non si prega e non si medita più, o come amava ricordare con le parole di S. Alfonso Maria Liguori "Il mondo cantando e ballando va all'inferno in carrozza". Io ho conosciuto il Padre quando ero ancora adolescente, alla fine degli anni 70. Come molti degli adolescenti di quel particolare periodo della storia era in me tanta voglia di ribellione e di anticonformismo, e quindi i preti non erano proprio nei miei pensieri, per non dir peggio.

Sono andata a Monte Fasce la prima volta spinta soltanto dalla curiosità suscitata dal profumo di un crocifisso da Lui benedetto, che dopo ripetuti

Continua a pag. 6

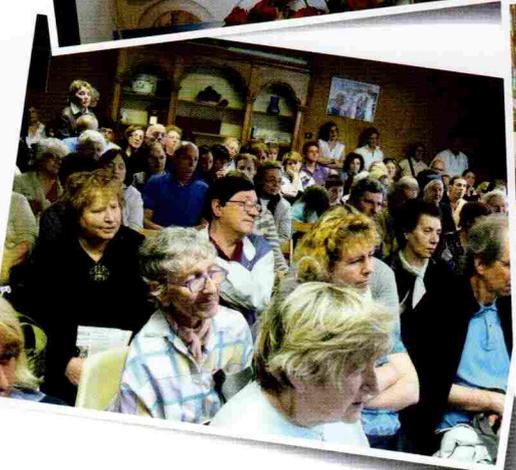
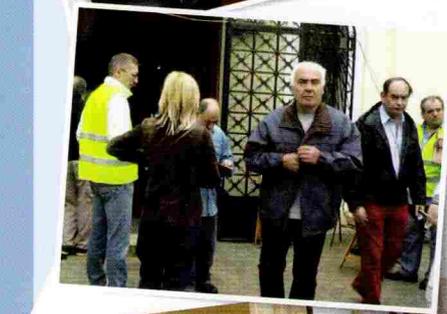
XXV Anniversario di Padre Raschi
**ISTANTANEE
DEL GRANDE GIORNO**



“ Ringraziamo di cuore
tutte le persone che hanno lavorato,
la famiglia che ci ha ospitato
dandoci la loro preziosa collaborazione
e un particolare **GRAZIE** a tutti coloro
che sono intervenuti.

*Grazie Padre Raschi,
cercheremo di vivere i tuoi insegnamenti!* ”

- I tuoi figli spirituali -



Continua da pag. 4

lavaggi continuava a profumare sempre intensamente.

Ci sono andata con tono di sfida, ma il mio fuoco si è spento di fronte alla sua disarmante calma e serenità. Ho provato attimi intensi di felicità, che solo l'amore di Dio può dare. Quegli attimi che io chiamo "anticipazioni di Paradiso" non sono più comparsi nella mia vita, ma hanno costituito l'inizio del mio percorso di conversione.

Padre Raschi riusciva ad offrire conforto ad ognuno, tenendo conto della propria personalità e spiritualità. Viene spontaneo chiedersi, ma come poteva farlo? Leggendo nella nostra anima ancora prima della nostra mente! Le parole a volte erano proprio un inutile eccesso. Quando ponevi un quesito la Sua risposta spesso non era esplicita, anzi a volte era tutta un'altra cosa ed a volte era pure sconcertante e ti chiedevi perché..., ma qualunque essa fosse ci meditavi sopra, come se fosse il tuo quotidiano impegno. Con il passare dei giorni, dei mesi ed anche degli anni capivi il perché e capivi anche che quegli eventi della vita da Lui annunciati, a volte con anticipazione di molti anni, erano interventi dell'Immacolata Concezione Fonte della Misericordia che, per intercessione di Padre Raschi, operava nella tua anima. Anche quando gli affidavi i tuoi problemi arrovellandoti sui perché, Lui motivava sempre i tuoi perché...e le Sue parole colpivano sempre il bersaglio giusto: l'orgoglio, la passione, la tristezza, la malattia...faceva in modo che focalizzassi l'attenzione su quegli aspetti della mia vita ai quali magari non avevo mai dato importanza oppu-

re li avevo rimossi dalla mente perché dolorosi da affrontare. Parlando così semplicemente oggi verrebbe spontaneo affermare: ma questa è psicoanalisi! Vi assicuro che non c'era proprio niente di umano, quello che ho provato era sempre comprensione, gioia e mai mi sono demoralizzata, anzi trovavi una nuova voglia di vivere e di costruire, che ancora adesso vive in me, nonostante l'età. Le parole scambiate nei colloqui erano veramente poche, si instaurava un dialogo direi "a livello superiore" dove capivo e basta! Il mio cuore si riempiva di pace e trovavi la forza di affrontare i problemi avendo la certezza che Padre Raschi ti avrebbe accompagnata in ogni avventura della tua vita. Così è stato sempre, anche negli anni dopo la sua morte ed anche adesso, in particolari momenti della vita ho avvertito proprio la Sua presenza. Quando parlavo dell'identità dell'autentico sacerdote ho anche detto che il padre che ognuno di noi vorrebbe come esempio di cristianità dovrebbe essere umile, santo e crocifisso. Ho parlato dell'umiltà e dell'amore che Padre Raschi riusciva a trasmettere, ma nella vita non gli sono proprio mancate le calunnie infami e le privazioni che con tanto coraggio e ubbidienza ha sopportato per amore dell'Immacolata Concezione Fonte della Misericordia.

Umanamente era colto ed intelligente, ed ha utilizzato questi doni con divino discernimento, senza superbia, ma al contrario con tanto amore ed umiltà al servizio di ognuno.

È stato un grande nella fede, capace di compiere vere e proprie metamorfosi nelle anime, che anche solo

si sono avvicinate a Lui per curiosità, proprio come è avvenuto a me. La mia vita passo dopo passo, è scandita dalle Sue parole, anche quella di tutta la mia famiglia, che non ha mai conosciuto. Pensate che un giorno mi disse "...quando tutto questo sarà finito, troverai un grande cuore..." Ed infatti ho conosciuto mio marito nel giugno dell'87, dopo la morte di Padre Raschi e mi sono sposata nel maggio dell'88. Questo e molti altri eventi belli e brutti della mia vita sono accaduti secondo quanto Lui mi aveva detto. Conosceva il percorso della mia conversione, ma io grande asina, soltanto dopo molti anni ho imparato a capire gli interventi dell'Immacolata nella mia vita per Sua intercessione. Penso che ognuno di noi, come insegnava Padre Raschi, debba meditare nella propria anima ed imparare a vedere il mondo con altri occhi, soltanto così la nostra spiritualità può diventare più profonda e riempire di pace e serenità interiore.

I doni ricevuti da Padre Raschi sono moltissimi, spirituali, di conversioni e guarigioni..Lui stesso è un grande dono di Dio e con tutto il mio cuore sento di potervi dire: confidate in Lui, amatelo, pregatelo e ne avrete grande gioia! Intercederà presso l'Immacolata della quale adesso contempla l'immenso splendore. Se non avete avuto la gioia di conoscere Padre Raschi leggete le Sue omelie, anche poche righe che vi colpiscono maggiormente. Le Sue parole semplici e schiette arriveranno dirette al vostro cuore, meditatele e nel tempo rinnoverete il vostro spirito sentendovi compresi ed amati.

Mariapia

L'emozione non ha risparmiato nemmeno il Presidente della nostra Associazione "Amici di Padre Raschi", Lucia, Gianna e molti di noi. Anche Lui, Luigi De Pascalis, come molti di noi, si è recato a Monte Fasce con sua moglie quasi per caso, ed è stato "amorosamente coinvolto" dalle parole di Padre Raschi. Sono state molte la grazie e le profezie da Lui

ricevute per intercessione dell'Immacolata Concezione Fonte della Misericordia. Esperienze spiritualmente uniche, irripetibili ed emotivamente difficili da raccontare. La commozione è stata visibile ed incontenibile.

La sua testimonianza si è conclusa con un meraviglioso invito: "Venite a Monte Fasce! Purtroppo il Santuario è spesso chiuso, ma in quel

caso nel grande piazzale volgete uno sguardo a Lei, la Madre di tutte le Grazie ed avrete pace, serenità. Lei ci accompagnerà nel nostro cammino come promesso al grande dono di Dio che è stato Padre Raschi."

Molte altre persone erano pronte a dare la propria testimonianza, purtroppo la fitta nebbia... ha consigliato un ritorno anticipato alle nostre case.

"LA SUA VOCE" Rivista bimestrale redatta a cura della

ASSOCIAZIONE "AMICI DI PADRE RASCHI"

Casella Postale 83675 AG. 36 - 16143 Genova - c.c.p. 36563062
<http://www.padreraschi.it> - E-mail: amicidipadreraschi@poste.it

Abbonamento: Ordinario € 12,00 - Paesi Esteri € 24,00 tramite vaglia internazionale
Sostenitore € 30,00 - Arretrati € 3,00

Progetto grafico e stampa
Tipolitografia Giammaroli

Via E. Fermi, 8/10 - 00044 Frascati (Roma) - Tel. 06.942.03.10 - www.tipografiamaroli.com

Garanzia e riservatezza: Ai sensi della legge numero 675/96 (tutela dei dati personali), si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai lettori a "La Sua Voce".

Il Decreto della Congregazione per la Propagazione della Fede (A. A. S. n.58-18 del 29 dicembre 1995), che abroga i canoni 1399 e 2318, fu approvato da S. S. Paolo VI il 14 ottobre 1966; venne poi pubblicato per volere di Sua Santità stessa, per cui non è più proibito divulgare senza l'imprimatur scritti riguardanti nuove apparizioni, rivelazioni, visioni, profezie e miracoli. In ossequio ai Decreti VII e ai Decreti della Sacra Congregazione dei Riti, si dichiara che a quanto viene esposto nella presente pubblicazione non va data altra fede se non quella che meritano attendibili testimonianze umane, e che non si intende, in alcun modo, prevenire il giudizio della Santa Chiesa Cattolica e Apostolica.